

L'ESORDIENTE
di **Marzia Fontana**

UNA PASSIONE INDOCINESE ALLA DURAS

Nel 1954, sul finire della guerra d'Indocina, la giovane annamita Mai svolge servizio volontario presso l'ospedale militare francese di Hanoi, dove si innamora di Yann, soldato bretone in convalescenza dopo un grave intervento. Il padre, giudice influente, l'ha già promessa in sposa a un ricco mercante molto più anziano di lei. Però Mai, con un inusitato gesto di ribellione, rompe i ponti con la famiglia: potrà portare con sé soltanto i gioielli della madre, morta molti anni prima. E quando Yann viene rispedito al fronte, la ragazza tenderà in ogni modo di salvarlo per cominciare con lui una nuova vita in Francia. *Prix Première* per il miglior esordio in lingua francese, la trentottenne nata in Francia da genitori vietnamiti si ispira all'*Amante* di Marguerite Duras ribaltando i ruoli dei protagonisti. È il racconto di una storia d'amore sempre sospesa fra atmosfere sognanti e la violenza degli uomini, una condanna delle atrocità del colonialismo e del peso di tradizioni ataviche e crudeli, ma dure da sradicare.



L'OMBRA DOLCE
Hoai Huong
Nguyen Traduzione
di Marcella
Uberti-Bona
GUANDA - pp. 192
euro 14



NON CHIAMATE PORCO IL MAIALE SE NON LO AVETE NEL PIATTO

Ho finalmente scoperto da dove viene la popolare ingiuria «troia» detto di femmina eccessivamente concupiscente per cui, al liceo, sorrisetti e battutine ogni volta che la parola ricorreva nello studio di Omero

Il fatto è che «troia» viene proprio da quella eroica e infelice città. «Si tende a collegarla, leggo, a *porcus trojanus*, un piatto formato da un maiale arrosto ripieno di altri animali dunque ingannatore come il cavallo di Troia». Per estensione: la donna di facili costumi è come il celebre cavallo diversa da ciò che appare, menzognera e falsa. Ho appreso queste, e molte altre notizie, da un prezioso libretto scritto da Roberto Finzi per Bompiani: *L'onesto porco*. L'autore è un valente studioso di storia economica, qui prende una vacanza e tenta, con grande gusto, una rivalutazione del maiale, o porco, **animale spregiato** a parole (porco qui, porco là) in realtà apprezzato per le sue carni squisite. Secondo la Fao, ricorda Finzi, la carne di maiale rappresenta circa il quaranta per cento della produzione mondiale. Percentuale altissima della quale fa parte lo stesso Finzi che pur essendo ebreo non intende aderire, come molti altri ebrei, a un divieto che ormai non ha più ragion d'essere. L'agile libro è così pieno di osservazioni e scoperte che non si sa bene quali riportare. Interessante ad esempio la notazione, ripresa dall'antropologo Edmund



**L'ONESTO
PORCO**
Roberto Finzi
BOMPIANI
pp. 161 euro 11

R. Leach che, nella lingua inglese, gli animali di grossa taglia, una volta macellati, cambiano nome: «il bue bullock, diventa beef, il maiale pig diventa pork, il vitello calf diventa veal ...» e via dicendo. Secondo l'antropologo la reticenza nel chiamare gli animali con lo stesso nome rivelerebbe una sorta di disagio degli esseri umani quando uccidono per cibarsi delle loro vittime. Un'altra maldicenza sui maiali smentita da Finzi è che questi animali siano sporchi, donde la

falsa etimologia porco-sporco. La verità è che, privo di ghiandole sudoripare, il maiale si rivolto nei siti umidi per rinfrescarsi, fango compreso.

Il breve e denso saggio di Finzi si avvale di una prefazione di Claudio Magris che rivaluta con accenti fortemente partecipi, ma senza sentimentalismi di maniera, gli animali che sopportano la nostra crudeltà. Non soltanto il maiale ma anche il pazientissimo asino che resiste sotto le percosse: «premessa di riscossa degli ultimi, cui è promesso il Regno».

I GLADIATORI Christian Mann
IL MULINO - pp. 133 euro 12

Cattedratico di storia antica (Mannheim), l'autore demistifica le molte leggende che circondano la figura dei gladiatori per raccontarne la vera storia. Emerge la figura di professionisti altamente specializzati; scopriamo quale fosse il loro



trattamento, il cibo, gli allenamenti, i rischi. Ma scopriamo anche che gli spettacoli circensi non erano solo intrattenimento ma luogo per saggiare la forza popolare.

SENZA ADAMO Gianfranco Biondi, Olga Rickards CAROCCI - pp. 149 euro 11

I due antropologi ricostruiscono la linea evolutiva (casuale) che ha dato origine alla nostra specie. Sei milioni di anni fa il futuro homo sapiens divide il suo destino da quello degli scimpanzé, con i quali continua a condividere il 98% del DNA. Si sono succedute



diverse modificazioni fino al moderno uomo africano dal quale discendiamo. Dall'evoluzione sono derivate non solo le varie forme ma la stessa morale.